

SENATO DELLA REPUBBLICA
——— XIX LEGISLATURA ———

Giovedì 26 gennaio 2023

alle ore 10,30

33^a Seduta Pubblica
———

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLO SMALTIMENTO DELLA MARMETTOLA NEL GROSSETANO

(3-00064) (29 novembre 2022)

POTENTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

si ricorda come nell'anno 2015 la Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto (nota prot. n. 16603 del 27 agosto 2015) alla Regione Toscana (D.G. Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici), alle Province di Lucca e di Massa Carrara, al parco naturale regionale delle Alpi Apuane e all'ARPAT di intervenire, per gli ambiti di rispettiva competenza, contro "la situazione di inquinamento dei fiumi Frigido e Carrione, generato dalla presenza di 'marmettola', quale prodotto residuo delle attività estrattive delle diverse cave site nelle Alpi Apuane",

si apprende da un articolo apparso su "Il Sole-24 ore" del 21 novembre 2022 a firma di Silvia Pieraccini che dalla fine del mese di novembre la società Cages di Scarlino (Grosseto), che si occupa di recuperare la marmettola e poi metterla a disposizione della società Venator per neutralizzare le correnti acide generate dal biossido di titanio, non accetterà più il materiale;

la sospensione di questo servizio rischia di creare un danno non indifferente alle aziende del distretto del marmo apuo-versiliese e provocare per conseguenza il ripetersi di un rischio per l'ambiente. Infatti, se non adeguatamente smaltita, la marmettola può provocare gravi danni ambientali con la cementificazione di intere aree e rischiando di bloccare i corsi fluviali;

si lamenta un ritardo nell'adozione di provvedimenti provvisori da parte della Regione Toscana che autorizzi le imprese specializzate ad accettare un maggiore quantitativo di materiale rispetto a quelli attualmente autorizzati, in attesa dei tempi per concedere autorizzazione ad un nuovo sito di conferimento;

tutto questo avviene mentre la Venator, azienda che crea occupazione nella provincia di Grosseto, ha vissuto l'ipotesi del licenziamento di 41 dipendenti e probabilmente conoscerà il fermo della produzione nel prossimo mese,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso;

se intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, per scongiurare rischi ambientali.

INTERROGAZIONI CON CARATTERE D'URGENZA SULLE PROBLEMATICHE DELLE CARCERI ITALIANE, A PARTIRE DA UN CASO DI SUICIDIO AVVENUTO A TORINO

(3-00011) (3 novembre 2022)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino un ventiduenne originario del Gambia si è tolto la vita nella giornata di venerdì 28 ottobre 2022;

si apprende inoltre che il giovane era in carcere a seguito del furto di un paio di cuffiette *bluetooth* avvenuto nei giorni precedenti presso un negozio del centro del capoluogo piemontese;

si apprende dalla negoziante stessa che il valore della merce rubata corrispondeva alla cifra di 24 euro;

dopo l'arresto ad opera delle forze dell'ordine, il giovane avrebbe passato una prima notte in camera di sicurezza prima del trasferimento presso la casa circondariale Lorusso e Cutugno;

considerato che:

durante l'udienza di convalida del fermo il giudice non ha decretato l'immediata scarcerazione, riservandosi di decidere nei giorni successivi, pur apparendo del tutto spropositata la permanenza in carcere del giovane, tenuto conto del valore della refurtiva;

le carceri italiane soffrono di un atavico problema di sovraffollamento, così come testimoniato nella sentenza del 2013 della Corte europea dei diritti dell'uomo che condannò l'Italia per tale aspetto come "trattamento inumano e degradante";

tale suicidio rappresenta il 72° caso registrato da inizio 2022 negli istituti penitenziari italiani, numero *record* che è stato raggiunto solo alla fine dell'anno 2009;

nelle dichiarazioni stampa del Ministro della giustizia Nordio è stato evidenziato come il tema delle carceri costituirà un asse portante dell'azione governativa del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avvalersi dei poteri ispettivi previsti dalla legge per mettere in luce le cause che hanno determinato tale fatto, anche attraverso l'invio di ispettori e con tutti i mezzi a disposizione per accertare i fatti;

quali politiche il Governo intenda intraprendere in merito al tema del sovraffollamento delle carceri italiane e in particolare del drammatico fenomeno

dei suicidi. In particolare se intenda utilizzare (come frequentemente affermato dal ministro Nordio nel corso di suoi numerosi interventi pubblici) una politica che favorisca l'adozione di misure alternative al carcere.

(3-00042) (16 novembre 2022)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino un detenuto cinquantaseienne italiano si è tolto la vita nella giornata di giovedì 10 novembre 2022;

si apprende inoltre che l'uomo era in carcere da agosto su misura cautelare con l'accusa di *stalking*;

considerato che:

le carceri italiane soffrono di un atavico problema di sovraffollamento così come testimoniato nella sentenza del 2013 della Corte europea dei diritti dell'uomo, che condannò l'Italia per tale aspetto come "trattamento inumano e degradante";

solo nel carcere di Torino, i sindacati hanno segnalato da gennaio 35 aggressioni e 61 agenti feriti, a seguito anche dell'assenza di disposizioni operative della direzione del carcere;

tale suicidio rappresenta il 77° caso registrato da inizio 2022 negli istituti penitenziari italiani, numero *record* che è stato raggiunto solo alla fine dell'anno 2009;

nelle dichiarazioni stampa del Ministro in indirizzo è stato evidenziato come il tema delle carceri costituirà un asse portante dell'azione governativa del dicastero, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere un'indagine interna volta a mettere in luce le cause che lo hanno determinato, anche attraverso l'invio di ispettori e con tutti i mezzi a disposizione per accertare i fatti;

quali politiche intenda intraprendere in merito al tema del sovraffollamento delle carceri italiane e in particolare del drammatico fenomeno dei suicidi. In particolare, se il Governo intenda utilizzare, come frequentemente affermato dal ministro Nordio nel corso di suoi numerosi interventi pubblici, una politica di adozione di misure alternative al carcere.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLE CRITICITÀ DEL SISTEMA CARCERARIO ITALIANO

(3-00046) (16 novembre 2022)

GIORGIS, ROSSOMANDO Anna, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, MISIANI, ASTORRE, CAMUSSO Susanna Lina Giulia, FINA, FURLAN Annamaria, LOSACCO, MARTELLA, RANDO Vincenza, ROJC Tatjana, VERDUCCI, ZAMBITO Ylenia, ZAMPA Sandra - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nella casa circondariale di Torino “Lorusso-Cutugno”, lo scorso 10 novembre 2022, Antonio R., di 56 anni, recluso dal 20 agosto e in attesa di giudizio, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo;

il 28 ottobre, con modalità analoghe, si è tolto la vita Tecca G., di 26 anni, anche lui in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di auricolari il giorno precedente;

il 15 agosto, utilizzando un sacchetto di *nylon* e il cordino dei calzoncini, si è tolto la vita Alessandro G., di 24 anni, entrato in carcere il 2 agosto e anche lui in attesa di giudizio;

il 24 luglio si è tolto la vita impiccandosi nella propria cella Mohammad Z.K., di 38 anni, entrato in carcere il 21 gennaio e in attesa di giudizio;

in neanche un anno, dunque, sono quattro i suicidi. Quattro casi diversi, quattro storie diverse che testimoniano una situazione drammatica e inaccettabile. I suicidi rappresentano una sconfitta per le istituzioni e l'intera società: perché il carcere, come prescrive l'articolo 27 della Costituzione, deve essere l'*extrema ratio*, e in ogni caso luogo di ricostruzione di opportunità, mai di morte;

ai suicidi, come riportato da diversi organi di stampa, sono poi da aggiungere decine di tentati suicidi, l'ultimo dei quali lo scorso 12 novembre, sventato anche grazie al pronto intervento degli agenti della Polizia penitenziaria;

negli altri istituti penitenziari del territorio nazionale la situazione purtroppo non è meno preoccupante: i morti per suicidio sono oramai 79 dall'inizio dell'anno,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio a tale drammatica situazione e, in particolare, per ridurre il sovraffollamento, che negli ultimi tempi ha ripreso a crescere e che, come noto, costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo i rischi di recidiva. Ad oggi, nella casa circondariale Lorusso-Cutugno di Torino sono recluse circa 1.400 persone a fronte di una capienza di poco inferiore ai 1.100 posti. A livello nazionale la proporzione non è molto dissimile: a fronte di una capienza effettiva inferiore ai 48.000 posti,

sono presenti più di 56.400 detenuti. In parte non trascurabile questi, circa 4.000, sono condannati per una pena inferiore ai due anni e circa 14.000 hanno una pena residua inferiore ai due anni;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti a partire da quelli psicologicamente più fragili;

quali iniziative intenda attuare per accelerare e rafforzare l'assunzione di personale: amministrativo, della Polizia penitenziaria e del trattamento, anche per assicurare a tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari condizioni di lavoro conformi al difficile e delicato compito che sono chiamati a svolgere;

quali iniziative intenda attuare per accelerare e incrementare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari;

quali iniziative intenda intraprendere per dare piena ed effettiva attuazione alla recente riforma legislativa contenuta nella legge 27 settembre 2021, n. 134, in materia di pene sostitutive delle pene detentive brevi.

INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI DISMISSIONE DEGLI ALLEVAMENTI DI ANIMALI DA PELLICCIA

(3-00112) (28 dicembre 2022)

BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, DE ROSA, NATURALE, LICHERI Ettore Antonio, LOREFICE, LOPREIATO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 980 e 981, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha vietato l'allevamento, la riproduzione in cattività, la cattura e l'uccisione di visoni (*Mustela vison* o *Neovison vison*), volpi (*Vulpes vulpes*, *Vulpes lagopus* o *Alopex lagopus*), cani procione (*Nyctereutes procyonoides*), cincillà (*Chinchilla laniger*) e di animali di qualsiasi specie per la finalità di ricavarne pelliccia e ha previsto che, in deroga a tale divieto, gli allevamenti autorizzati hanno potuto continuare a detenere gli animali già presenti nelle strutture per il periodo necessario alla dismissione delle stesse e comunque non oltre il 30 giugno 2022, fermo restando il divieto di riproduzione ivi previsto;

il seguente comma 982 istituisce, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un fondo di 3 milioni di euro per ciascun anno finalizzato a indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia che, alla data di entrata in vigore della legge medesima, dispongano ancora di un codice di attività anche se non detengono animali;

i successivi commi 983 e 984 demandano a un decreto del Ministro delle politiche agricole, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro della transizione ecologica, sentite le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'individuazione dei criteri e delle modalità di corresponsione dell'indennizzo, nonché la disciplina delle cessioni e della detenzione, con obbligo di sterilizzazione presso strutture autorizzate degli animali da pelliccia, accordando preferenza a quelle gestite direttamente o in collaborazione con associazioni animaliste riconosciute;

l'allora Ministero delle politiche agricole, di concerto con il Ministero della salute e con l'allora Ministero della transizione ecologica, aveva provveduto alla redazione di uno schema di decreto interministeriale, recante detti criteri e modalità di corresponsione dell'indennizzo a favore dei titolari degli allevamenti di qualsiasi specie di animali che abbiano la finalità di ricavarne pelliccia;

a seguito delle necessarie riunioni tecniche, in data 12 ottobre 2022, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha espresso parere favorevole rispetto allo schema di decreto, condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti;

nonostante detti avanzamenti rispetto allo schema di decreto, esso non risulta ancora adottabile, anche a causa della mancata redazione delle specifiche regolamentazioni tecniche riguardanti la sterilizzazione, la cessione degli animali e i requisiti strutturali e gestionali per il loro accasamento;

nelle more dell'adozione del decreto, secondo quanto riportato dalla World organisation for animal health, presso l'allevamento di visoni sito a Galeata (Forlì-Cesena) è stato registrato, nella prima metà di novembre 2022, un nuovo focolaio di SARS-CoV-2, probabilmente determinato da contatto con fomiti (che siano mangimi, veicoli, esseri umani, ad esempio addetti, o altre tipologie di fomiti). Tale focolaio ha già determinato la morte di un visone e il conseguente abbattimento sanitario dei restanti 1.522 animali ancora presenti nell'allevamento;

appare dunque chiaro come la permanenza di visoni presso strutture affollate possa determinare un ulteriore rischio sanitario, tanto per gli stessi animali, quanto per gli esseri umani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda predisporre con urgenza, di concerto con gli altri Ministeri richiamati e con la partecipazione attiva delle associazioni animaliste, le regolamentazioni tecniche riguardanti la sterilizzazione e la cessione degli animali tuttora detenuti presso gli allevamenti, al fine di consentire la definitiva e funzionale attuazione del decreto interministeriale e dare finalmente completa attuazione alle norme che dispongono il divieto di allevamento di animali per le loro pellicce e la conseguente dismissione delle strutture finora deputate a questa attività, permettendo il trasferimento di almeno una parte degli animali.

INTERROGAZIONE SULLA PERICOLOSITÀ DELLA SUPERSTRADA FIRENZE-SIENA

(3-00117) (29 dicembre 2022)

POTENTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

con la denominazione "Autopalio" si indica una diramazione dell'autostrada A1, realizzata nel 1964 e gestita da ANAS, che collega, in Toscana, il territorio di Firenze con la città di Siena, con un percorso complessivo di 56 chilometri;

in data 1° dicembre 2022 all'altezza di Siena tra le uscite Badesse e Siena nord, un automobilista si è introdotto per disattenzione sul tratto stradale contromano nella corsia direzione nord, scontrandosi frontalmente con un mezzo che procedeva nella giusta direzione di marcia. L'incidente ha causato la morte del signor Enrico Ferri di 83 anni ed un ferito grave;

nella notte del 17 settembre 2022 un incidente simile ha coinvolto, sempre sulla carreggiata nord, nel comune di Monteriggioni tra Siena nord e Badesse, il giovane Stefano Sanna, che è deceduto dopo lo scontro con un'autovettura il cui autista, un rumeno di 30 anni successivamente risultato positivo all'*alcohol test*, ha imboccato contromano la superstrada;

le dinamiche di questi due sinistri hanno richiamato l'attenzione sulla possibilità di introdurre dei sistemi sperimentali di allarme sulle immissioni delle vie maggiormente a rischio e, non ultimo, rimedi normativi per stimolare il rispetto di condotte rispettose della legge,

si chiede di sapere di quali informazioni sia in possesso il Ministro in indirizzo circa lo stato di manutenzione e della segnaletica agli svincoli sul tracciato stradale e quali idonee modifiche normative valuti di assumere al fine di aumentare la deterrenza rispetto a condotte di guida pericolose.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI VINICOLI

(3-00166) (25 gennaio 2023)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

i sistemi di etichettatura che classificano i prodotti alimentari in diverse categorie sulla base di punteggi risultanti da meccanismi puramente aritmetici, prescindendo da valutazioni sulla dieta complessiva, le quantità assunte e lo stile di vita, offrono al consumatore indicazioni fuorvianti e non veritiere rispetto al reale valore nutrizionale degli alimenti;

decorso il termine previsto dalla normativa unionale e in assenza di rilievi, la Commissione europea, nonostante la ferma opposizione di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, ha autorizzato l'Irlanda ad introdurre sull'etichetta di prodotti a base di alcol indicazioni di carattere sanitario, analogamente a quanto previsto per i prodotti a base di tabacco;

la normativa irlandese, attraverso un messaggio ingiustificatamente allarmistico che equipara vino e bevande alcoliche a sostanze scientificamente considerate dannose, influenza le scelte dei consumatori e rischia di compromettere seriamente il mercato del settore;

l'adozione di modalità di indicazione sanzionatorie e trasversali come quelle irlandesi, fortemente criticata anche dal Parlamento europeo nella risoluzione su "Rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro - Verso una strategia globale e coordinata" del febbraio 2022, penalizza, infatti, il vino e le bevande alcoliche, la cui assunzione di per sé non è affatto dannosa, posto che occorre distinguere tra consumo ed abuso;

è a parere degli interroganti inaccettabile che alcuni Paesi del mercato comune, per risolvere la piaga del consumo eccessivo di alcol in patria, proponano soluzioni che criminalizzano i prodotti alcolici arrecando un potenziale danno a settori economici rilevanti e preziosi, quale è il settore vitivinicolo italiano che produce eccellenze riconosciute e apprezzate in tutto il mondo e che apporta all'Italia un valore di circa 8 miliardi di euro di fatturato ogni anno;

l'equiparazione semplicistica "bevande alcoliche - tabacco" potrebbe indurre l'Esecutivo comunitario ad escludere il vino dal programma unionale di sostegno alla promozione di prodotti agroalimentari, in cui non sono ricompresi gli alimenti considerati dannosi per la salute;

la distinzione tra assunzione responsabile e dannosa è essenziale per stabilire un livello sicuro di consumo di bevande alcoliche e con riferimento specifico al vino è di tutta evidenza che bere vino in maniera responsabile è sempre più riflesso di uno stile di vita "lento" e sano, da contrapporre totalmente all'assunzione sregolata di alcolici, particolarmente diffusa proprio nei Paesi dove il consumo di vino è molto basso,

si chiede di sapere quali azioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche d'intesa con altri Stati membri, al fine di impedire l'adozione di modalità di etichettatura con avvertenze ingiustificatamente allarmistiche, tutelando il diritto del consumatore ad una corretta informazione, e di scongiurare ogni possibile danno al settore vitivinicolo nazionale che è una delle eccellenze più preziose e riconosciute a livello mondiale.

INTERROGAZIONE SUL LICENZIAMENTO COLLETTIVO DEI DIPENDENTI DELL'AZIENDA G&W ELECTRIC

(3-00161) (25 gennaio 2023)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI, FLORIDIA Aurora - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nell'area di sviluppo industriale di Foggia è presente dagli anni '80 del secolo scorso un'importante realtà produttiva, acquisita nel 2019 da G&W Electric Co., primario gruppo statunitense attivo da oltre un secolo nel disegno e nella produzione di prodotti e soluzioni innovative per il settore energetico, che sino ad allora non vantava insediamenti produttivi nel mercato europeo;

il ramo di azienda ceduto svolgeva attività di progettazione e produzione di impianti elettrici industriali, contava 120 dipendenti e 20 milioni di fatturato, per il 90 per cento realizzato oltreconfine in più di 40 Paesi;

con una comunicazione del 18 febbraio 2022 Confindustria Foggia comunicava alle organizzazioni sindacali e alle competenti autorità pubbliche una nota aziendale con la quale si manifestava la volontà, deliberata il giorno precedente dall'assemblea dei soci della consociata italiana, G&W S.r.l., di mettere in liquidazione la società per perdite;

le ragioni addotte sono in parte comprensibili (la recessione collegata alla pandemia, l'aumento dei prezzi e i ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime a livello internazionale), sebbene genericamente addotte, e in parte poco convincenti, laddove si riferiscono ad un'inaspettata quanto necessaria rielaborazione dei prodotti aziendali;

la determinazione aziendale comporta la completa cessazione dell'attività, dunque il licenziamento di tutti i 7 dipendenti di Peschiera Borromeo (Milano), nonché di tutti i 114 dipendenti addetti allo stabilimento di Foggia, dei quali ben 69 operai a tempo indeterminato, oltre che dei 13 dipendenti di un'agenzia di somministrazione da sei anni al servizio dell'azienda;

molti dei destinatari del licenziamento sono ultracinquantenni e sarebbero di difficile ricollocazione;

a far dubitare della fondatezza delle ragioni addotte vi è da un lato l'ampia presenza di personale precario e dall'altro il fatto che nella stessa comunicazione aziendale si indica che i licenziamenti "verranno effettuati nei tempi necessari alla Società per evadere gli ordini già accettati", mostrando come il mercato dei prodotti di questa impresa non sia affatto estinto, come i vertici aziendali avevano sempre riferito alle rappresentanze sindacali;

appare, altresì, inaccettabile, a parere degli interroganti il metodo della decisione aziendale, che ha fatto a meno di ogni confronto sindacale preventivo;

l'incontro svolto presso Confindustria Foggia lunedì 23 gennaio ha registrato l'indisponibilità totale della parte aziendale nel rivedere la scelta di chiusura;

si ritiene sia nella responsabilità del Governo e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali intervenire convocando nel più breve tempo possibile un tavolo tecnico che esplori tutte le possibili soluzioni dirette a garantire la continuità dei rapporti di lavoro e a scongiurare il pesante impatto sociale che i licenziamenti avrebbero sul tessuto sociale delle provincie interessate,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere, per i profili di propria competenza, il Ministro in indirizzo a tutela dei lavoratori e delle famiglie colpiti dalla prospettata chiusura.

INTERROGAZIONE SUI PERCORSI FORMATIVI DESTINATI AI PERCETTORI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

(3-00165) (25 gennaio 2023)

GELMINI, PAITA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 1, commi da 313 a 319, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), ha introdotto una disciplina temporanea dell'attuale misura del reddito di cittadinanza, con la finalità di rafforzare l'avviamento o il ricollocamento al lavoro dei fruitori in età lavorativa;

in particolare, il comma 315 ha disposto che i beneficiari del reddito tenuti agli obblighi di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, debbano frequentare per 6 mesi un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare;

il comma 313 fissa a 7 mesi la durata del reddito di cittadinanza per i beneficiari tra i 18 e 59 anni che non appartengono a nuclei al cui interno sono presenti componenti con disabilità, minorenni o persone con almeno 60 anni di età;

tali disposizioni normative non prevedono lo stanziamento di specifiche risorse per il finanziamento dei percorsi formativi da erogare ai percettori di reddito di cittadinanza;

la formazione professionale è una materia di competenza legislativa esclusiva delle Regioni;

non risultano alle interroganti iniziative in merito all'organizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 315 dell'articolo 1 della legge n. 197 del 2022;

da informazioni di stampa e prese di posizione delle organizzazioni sindacali emergerebbe la volontà da parte del Governo di ricondurre le funzioni dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

dall'ultimo monitoraggio sullo stato di attuazione del programma GOL ("Garanzia occupabilità dei lavoratori"), realizzato dall'ANPAL (nota n. 5/2022, dati aggiornati al 31 dicembre 2022), risulta che solo il 24,4 per cento dei beneficiari del programma è anche percettore del reddito;

dal monitoraggio emerge come i percettori di reddito di cittadinanza privi di NASpI risultano maggiormente indirizzati al percorso 3, "riqualificazione - reskilling" (54,1 per cento), che prevede una robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato e di lavoro, e al percorso 4, "lavoro e inclusione" (9,2 per cento), che prevede l'attivazione di misure complesse che investono ambiti diversi dalla sola sfera lavorativa, con il concorso della rete dei servizi territoriali;

complessivamente, le difficoltà di implementazione di misure volte a favorire l'occupabilità dei beneficiari del reddito di cittadinanza sembra ragionevolmente indicare l'esigenza di superare questo modello di tutela, che istituisce un paradossale disincentivo al lavoro, e di adottare modelli, quali quelli del reddito di inclusione rafforzato e dell'imposta negativa, che non portino i cittadini a dovere scegliere tra il lavoro e il sussidio;

in ogni caso, nelle more di una riforma che anche l'Esecutivo sembra auspicare, è necessario dare corso alle misure previste dalla legge di bilancio per il 2023,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le criticità esposte al fine di garantire l'attuazione delle norme introdotte in legge di bilancio e l'applicazione della condizionalità tra la percezione del sussidio e la partecipazione ai percorsi formativi;

se abbia intenzione di monitorare i percorsi formativi erogati ai percettori di reddito di cittadinanza, anche all'interno del programma GOL, e se intenda ricondurre le funzioni di ANPAL all'interno del suo dicastero.

INTERROGAZIONE SUL RISCHIO DI INCREMENTO DEL PRECARIATO IN RELAZIONE ALLE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO

(3-00162) (25 gennaio 2023)

PIRRO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

negli ultimi 30 anni il nostro Paese ha adottato una serie di riforme volte ad introdurre flessibilità nel mercato del lavoro, dal "pacchetto Treu" del 1996 al "Jobs act" del 2015, passando per la legge n. 30 del 2003, la riforma Fornero, il decreto Poletti: un vero e proprio accanimento che non ha portato flessibilità ma precarietà, e questo ha inevitabilmente contribuito all'aumento delle disuguaglianze di reddito;

la maggiore flessibilità non ha portato maggiore occupazione in unità di lavoro *standard*. Il tasso di occupazione è sempre stato sotto il 60 per cento, circa 23 milioni di lavoratori. E non ha portato nemmeno più produttività, quasi stagnante proprio dagli anni '90. Tutti gli obiettivi delle riforme del lavoro adottate in circa 30 anni sono falliti. Al contrario, la flessibilità ha portato certamente più precarietà;

come ampiamente dimostrato dagli osservatori INPS e ISTAT, molti dei nuovi lavoratori immessi sono impiegati per un numero ridotto di ore e percepiscono retribuzioni che non permettono di vivere dignitosamente. L'instabilità lavorativa vuol dire anche un incremento notevole di *part-time* pari al 46 per cento tra le donne, il dato più alto nella UE, contro il 18 per cento tra gli uomini, con una prevalenza del *part-time* involontario;

il lavoro a termine è cresciuto negli ultimi due anni, nel periodo di sospensione del "decreto dignità", ed oggi ha raggiunto il picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori, ovvero il 22,2 per cento degli occupati. All'interno di questa precarietà, il problema dei contratti a termine di durata giornaliera o settimanale è allarmante: nel primo trimestre 2022, il 33,3 per cento delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato ha una durata prevista fino a 30 giorni (il 9,2 per cento un solo giorno), il 27,5 da due a sei mesi e solo l'1 per cento supera un anno;

a risentire di più di questa situazione sono i giovani nella fascia tra 20 e 29 anni. Il 13,1 per cento nel 2021: quasi *record* d'Europa, secondi solo alla Romania nella classifica Eurostat, e *record* nel decennio. Significa che guadagnano meno di 10.591 euro all'anno, sotto gli 876 euro al mese e anche al di sotto del reddito di cittadinanza;

a risentirne, altresì, sono le donne, gli abitanti del Sud e gli stranieri, con ricadute non trascurabili sull'assetto sociale. In sintesi: il mondo del lavoro presenta caratteri strutturali profondamente diversi rispetto a quelli che sono stati dominanti nel secolo scorso con la conseguente erosione dell'efficacia delle tecniche protettive tradizionali del lavoro;

considerato che:

terminata l'emergenza da COVID-19 il mercato del lavoro appare ancora intrappolato nella precarietà, infatti, dei nuovi contratti attivati nel 2021, 7 su 10 sono a tempo determinato, il *part-time* involontario coinvolge l'11,3 per cento dei lavoratori (contro una media OCSE del 3,2), solo il 35-40 per cento dei lavoratori "atipici" passa nell'arco di tre anni a impieghi stabili, i lavoratori poveri rappresentano ormai il 10,8 per cento del totale. Il nostro poi è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (del 2,9 per cento), mentre in Germania è cresciuto del 33,7 e in Francia del 31,1 per cento. Allo stesso tempo la tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro sembra non arrestarsi e il prodotto per singola ora è bloccato dal 2000 rispetto a tutti i Paesi, non solo membri della UE;

nel 2021 il 68,9 per cento dei nuovi contratti è a tempo determinato (il 14,8 per cento a tempo indeterminato). Nell'insieme il lavoro atipico, ovvero tutte quelle forme di contratto diverse dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato *full time*, rappresenta l'83 per cento delle nuove assunzioni con un aumento del 34 per cento negli ultimi 12 anni;

l'8,7 per cento dei lavoratori (subordinati e autonomi) percepisce una retribuzione annua lorda di meno di 10.000 euro mentre solo il 26 per cento dichiara redditi annui superiori a 30.000 euro, valori molto bassi se comparati con quelli degli altri lavoratori europei. Se si considera il 40 per cento dei lavoratori con reddito più basso, il 12 per cento non è in grado di provvedere autonomamente ad una spesa improvvisa (quindi non ha risparmi o capacità di ottenere credito), il 20 per cento riesce a fronteggiare spese fino a 300 euro e il 28 per cento spese fino a 800 euro. Quasi uno su tre ha dovuto posticipare cure mediche;

considerato altresì che:

il Governo Conte I, andando in direzione opposta al *trend* trentennale, ha adottato il decreto dignità e ha introdotto il reddito di cittadinanza, rispettivamente nel 2018 e nel 2019. Il primo di questi interventi aveva invertito la spinta della flessibilità, con un aumento tra il 2018 e il 2019 di quasi un milione di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, incluse le trasformazioni. Il decreto dignità, infatti, introduceva delle causali che giustificavano l'attivazione dei contratti a termine, non abolendoli ma limitandone l'abuso e, in mancanza di causali, si verificava la trasformazione a tempo indeterminato;

contrariamente all'Italia, di recente in Spagna il Governo Sánchez ha varato una riforma del mercato del lavoro che permette alle aziende di assumere a scadenza solo in pochi casi previsti dalla legge (aumento occasionale della produzione o sostituzione temporanea di un lavoratore). Grazie a questo provvedimento, tra gennaio e novembre 2022 i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 238,4 per cento e il tasso dei senza lavoro fra gli *under 25*, che negli anni successivi al 2008 aveva toccato punte del 55 per cento, è sceso al 31 per cento;

appurato pertanto che lavoro precario significa non poter elaborare un progetto di vita mentre appare doveroso permettere alle famiglie di progettare una vita sicura, di avere figli e soprattutto di consentire a ciascuno un'esistenza dignitosa, il lavoro a termine deve tornare ad essere l'eccezione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga utile derogare alle misure previste dal decreto dignità aumentando, di fatto, la precarietà nel mercato del lavoro;

se con l'introduzione dei *voucher*, strumento che stimola il precariato, ritenga di aver apportato un miglioramento dell'occupazione nel nostro Paese e in che misura.

INTERROGAZIONE SUL PROLUNGAMENTO DELLE MISURE DI TUTELA DEI LAVORATORI FRAGILI

(3-00164) (25 gennaio 2023)

MALPEZZI, CAMUSSO, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

sebbene il momento peggiore dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sembri ormai superato, le ultime rilevazioni mostrano un incremento dei contagi che impone la necessità di mantenere alto il livello delle misure preventive nel tentativo di limitare la circolazione del virus;

di conseguenza è necessario mantenere le tutele normative previste negli ultimi tre anni per proteggere i lavoratori fragili, la cui salute rischia di essere irrimediabilmente compromessa dal virus, nei casi in cui esso non ne causi il decesso;

come noto, l'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (detto "cura Italia"), ha introdotto un insieme di misure allo scopo di salvaguardare questi lavoratori, come l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal lavoro per impossibilità di svolgere la prestazione dovuta in modalità agile, il diritto a un rimborso forfettario in favore dei datori di lavoro privati i cui collaboratori assenti dal lavoro non hanno diritto alla prestazione di malattia a carico dell'INPS e il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto;

in particolare, l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal lavoro e il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile sono state più volte prorogate;

l'articolo 23-*bis* del decreto-legge 9 settembre 2022, n. 115 (detto "aiuti bis"), ha prorogato al 31 dicembre 2022 il lavoro agile per i lavoratori fragili e per i genitori lavoratori con figli minori di 14 anni;

da ultimo, l'articolo 1, comma 306, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023), ha previsto che fino al 31 marzo 2023, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati affetti dalle patologie e condizioni individuate dal decreto del Ministro della salute di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221 (soggetti affetti da patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità), il datore di lavoro assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile;

come evidenziato dal Servizio studi del Senato, "la formulazione della nuova norma transitoria" di cui al comma 306 "non sembra contemplare il caso di impossibilità di svolgimento del lavoro in modalità agile";

la conseguenza è che restano nel limbo dell'incertezza migliaia di lavoratori che svolgono funzioni non compatibili con il lavoro agile, come gli infermieri e come tutti coloro che svolgono un lavoro per cui è essenziale la presenza;

considerato che:

le misure adottate nel corso degli ultimi tre anni si sono dimostrate molto efficaci per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro;

al fine di continuare a tutelare i lavoratori fragili, il Gruppo del Partito Democratico ha presentato al decreto-legge "milleproroghe", attualmente all'esame delle Commissioni riunite 1^a e 5^a del Senato, emendamenti finalizzati a prorogare le varie misure disposte in questi anni a loro tutela,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga doveroso adottare le iniziative necessarie a prorogare ulteriormente le misure necessarie alla tutela dei lavoratori fragili.

INTERROGAZIONE SUL PASSAGGIO ALLA GESTIONE ANAS DEL COLLEGAMENTO STRADALE TRA PADOVA E CITTADELLA

(3-00168) (25 gennaio 2023)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la strada provinciale 47 "della Valsugana" da Padova a Cittadella rappresenta un'infrastruttura essenziale di collegamento viario tra il nostro Paese e il nord Europa;

il successivo tratto viario Cittadella-Bassano è classificato come strada statale;

l'interrogante ha portato all'attenzione dei Ministri *pro tempore* nella XVIII Legislatura le istanze dei territori a vario titolo interessati all'urgenza di intervenire per il completamento e potenziamento della strada provinciale 47;

dalla tempestività di tali interventi dipende la competitività e in alcuni casi la sopravvivenza delle migliaia di imprese che costituiscono il sistema economico dell'alta padovana nonché il raggiungimento dell'obiettivo primario del PNNR, cioè l'aumento del PIL del Paese;

a parere dell'interrogante non c'è sviluppo senza infrastrutture: è un fatto che non si può più ignorare o eludere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che anche il tratto di strada provinciale 47 Padova-Cittadella passi alla gestione ANAS, così da permettere il mantenimento e l'adeguamento della strada in arteria a scorrimento veloce ed il suo collegamento con la superstrada Pedemontana veneta.

INTERROGAZIONE SUL COMPLETAMENTO A NORD DELL'AUTOSTRADA A31 DI VALDASTICO

(3-00156) (25 gennaio 2023)

RONZULLI, ZANETTIN, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'autostrada Valdastico A31, secondo la concessione originaria, avrebbe dovuto svilupparsi tra Rovigo, Vicenza e Trento, mentre oggi è aperta al traffico solo tra Rovigo e Piovene Rocchette (poco a nord di Vicenza);

il tratto verso nord è necessario per completare il disegno originario della A31 e con esso la rete autostradale del Nordest;

l'opera è strategica e di preminente interesse nazionale ai sensi della legge obiettivo e fa parte della rete europea dei trasporti TEN-T "Comprehensive network", in ragione delle sue caratteristiche di potenziamento del collegamento tra il corridoio multimodale europeo "mediterraneo" e quello "scandinavo-mediterraneo";

il completamento a nord della A31 è importante perché consente di: 1) migliorare i collegamenti tra Veneto e Trentino-Alto Adige; 2) migliorare le relazioni tra la parte orientale della pianura Padana e la fascia adriatica con l'Europa centrale; 3) ridurre la congestione e aumentare la sicurezza dei tratti autostradali per i quali si creerà un'alternativa; 4) fornire una "via di fuga" all'itinerario Vicenza-Verona-Trento su A4-A22; 5) collegare direttamente Vicenza e Trento con un tragitto più breve rispetto a quello A4-A22 Vicenza-Verona-Trento; 6) produrre un bilancio ambientale positivo di vasta scala; 7) ridurre la congestione lungo la strada statale 47 della Valsugana; 8) evitare che la congestione dopo l'apertura al traffico della superstrada Pedemontana veneta aumenti in modo esponenziale il traffico sulla strada statale 47; 9) creare un'alternativa al traffico da e per il Sud Italia; 10) conferire la piena utilità ed efficacia alla parte di A31 esistente; 11) garantire una migliore raggiungibilità ai comprensori con potenzialità turistiche di Veneto e Trentino; 12) rispettare l'impegno a realizzare l'opera assunto in sede europea con l'inserimento dell'opera nella rete TEN-T; 13) depennare la A31, dopo decenni di rinvii, dall'elenco delle autostrade incompiute;

il progetto di fattibilità è stato valutato positivamente da Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento nell'ottobre 2018; nel corso del 2019, su richiesta congiunta della Provincia di Trento e del Ministero, la concessionaria ha elaborato un nuovo progetto di fattibilità riferito ad un quarto tracciato fra Pedemonte e Rovereto sud, anch'esso valutato positivamente dalle tre amministrazioni nel dicembre 2019,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide con la Provincia autonoma di Trento e la Regione Veneto la necessità di completare la A31 Valdastico con il suo completamento a nord sulla A22;

quale sia la sua posizione nei confronti della scelta operata dalla Provincia autonoma di Trento, affinché la A31 nord possa essere realizzata secondo il tracciato Pedemonte-Rovereto sud;

che cosa intenda fare per dare nuovo impulso al completamento della Valdastico nord;

se, nel caso in cui le amministrazioni interessate non raggiungano la necessaria intesa affinché la A31 nord possa essere realizzata secondo il tracciato Pedemonte-Rovereto sud, come approvato dalla Provincia autonoma di Trento, intenda dare o meno indicazioni affinché la concessione sia messa a gara prima della scadenza del 31 dicembre 2026, così come stabilito dal primo atto aggiuntivo alla convenzione firmato da Ministero delle infrastrutture e Ministero dell'economia e delle finanze nel 2018.

INTERROGAZIONE SUI LAVORI DI MANUTENZIONE E RICOSTRUZIONE DEI PONTI SUL PO NEL MANTOVANO

(3-00163) (25 gennaio 2023)

PAGANELLA, ROMEO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

nel bacino del Po esistono alcuni ponti costruiti nei decenni scorsi che, per la necessità di continue manutenzioni, chiudono periodicamente per mesi o che, a causa dell'inadeguatezza delle strutture, chiudono per periodi anche molto lunghi, a scopo precauzionale, interrompendo collegamenti importanti sul territorio e sottoponendo i cittadini a non pochi disagi e code di traffico, insostenibili sui pochi ponti restanti aperti;

alcuni ponti, inoltre, sono ormai chiusi perennemente al traffico pesante, in quanto, anche dopo i lavori di ristrutturazione, non sopportano carichi eccessivi o le strutture e le dimensioni sono tali da rendere impossibile l'applicazione delle nuove norme di sicurezza;

il ponte tra i comuni di S. Benedetto Po e Bagnolo S. Vito, in provincia di Mantova, rappresenta un'infrastruttura viaria di importanza cruciale per il sistema dei collegamenti e della mobilità nei territori lombardo-emiliani; tuttavia, i lavori per la sua realizzazione sono in corso da anni e non è ancora chiara la data di ultimazione. L'attuale ponte fu realizzato a metà degli anni '60 in sostituzione del precedente; da allora ha subito numerose ristrutturazioni. Il sisma del 2012 ha indebolito irrimediabilmente la struttura ed è stato inevitabile il nuovo blocco del traffico pesante, regolato tramite strettoie agli accessi; queste limitazioni sono tuttora presenti;

nel settembre 2013 sono iniziati gli studi del progetto per il nuovo ponte per la parte in alveo e ad aprile 2017 è avvenuta la consegna del cantiere all'appaltatore; con la fine dei lavori prevista per inizio 2019. Ad oggi però il ponte è realizzato solo parzialmente in posizione "provvisoria", perché la gara d'appalto prevedeva il rifacimento della sola parte in alveo, pur essendo anche la parte in golena deteriorata. Ci si trova quindi davanti al rischio di indizione di una nuova gara, che comporterebbe un aggravio di quattro-cinque anni minimi necessari per finire l'opera. Inoltre gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione comporterà un ulteriore incremento del quadro economico complessivo dell'opera;

nella stessa provincia anche il ponte tra Ostiglia e Revere, infrastruttura di carattere strategico in parte ferroviaria sulla linea Bologna-Verona e in parte stradale sulla strada statale 12, attende ormai da diversi anni lo sblocco della progettazione e lo stanziamento delle risorse;

il comma 891 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), introdotto nell'ambito dell'esame parlamentare alla Camera dei

deputati grazie all'approvazione di un emendamento del Gruppo Lega, ha istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2018 al 2023, da utilizzare da parte delle città metropolitane, delle province territorialmente competenti e dell'ANAS S.p.A., per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e per la realizzazione di nuovi ponti nel bacino del Po in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di accelerare le procedure di manutenzione e, ove necessario, di ricostruzione dei ponti sul fiume Po, anche in relazione al fondo per la messa in sicurezza di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.